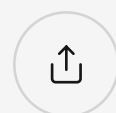


Info

[Prima pagina](#)[Ticino e Grigioni](#)[Svizzera](#)[Mondo](#)[Ambiente](#)[Consumi](#)[Salute](#)[Cultura e Spettacoli](#)

VISITA DI STATO DI RAMAPHOSA

Svizzera-Sudafrica: una storia complessa dietro la visita di Stato

Il presidente Ramaphosa arriva nella Confederazione per rafforzare i legami bilaterali. Dalle ombre dell'apartheid alla cooperazione odierna, un percorso di relazioni diplomatiche ed economiche non privo di controversie e cambiamenti

29 ottobre, 19:30 •  29 ottobre, 21:00



Di: **Sibilla Bondolfi**, articolo originale - **ludoC**, adattamento in italiano

Il presidente del Sudafrica, Cyril Ramaphosa, **è in visita di Stato in Svizzera**. È stato ricevuto da Karin Keller-Sutter mercoledì. È la prima visita nella Confederazione per un capo di Stato del suo Paese, fra i maggiori partner commerciali elvetici del continente. Con l'invito, il Consiglio federale ha voluto sottolineare e approfondire ulteriormente gli stretti rapporti tra la Svizzera e il Sudafrica. Tuttavia, storicamente, questi rapporti non sono privi di problemi. I colleghi di SRF **hanno stilato una panoramica dei principali eventi che influenzano anche le relazioni attuali**.

1948: l'apartheid vige in Sudafrica

La segregazione razziale in Sudafrica inizia già nel 1910. Ad esempio, ai neri è permesso svolgere solo "lavori umili". Il sesso o i matrimoni tra neri e bianchi sono vietati. Quando nel 1948 Partito Nazionale (NP), espressamente razzista, vince le elezioni, l'apartheid diventa la dottrina ufficiale dello Stato.



Anni '50: la Svizzera sostiene il regime

Negli anni '50, l'apartheid è a malapena un tema in Svizzera. L'ambasciatore svizzero dell'epoca si identifica con il nazionalismo bianco e invia valutazioni della situazione in linea con il suo pensiero. Nel 1956 viene addirittura fondata a Zurigo un'associazione Svizzera-Sudafrica, che funge da camera di commercio. La Svizzera diventa un partner importante: le banche concedono crediti, le aziende investono, le industrie belliche aggirano gli **embarghi**. Dal 1979, la Svizzera diventa inoltre il principale centro di smistamento **per l'oro sudafricano**.

1960: massacro di Sharpeville

Nel marzo 1960, migliaia di neri manifestano a Sharpeville contro le leggi dell'apartheid. La polizia spara sulla folla: 69 morti, circa 200 feriti - un massacro che suscita sgomento in tutto il mondo. Anche in Svizzera l'apartheid attira per la prima volta l'interesse pubblico; gli attori politici prendono posizione.

1976: rivolta di Soweto

Nel giugno 1976, gli studenti di Soweto protestano contro il regime dell'apartheid. La brutale repressione causa circa 600 vittime. La rivolta è considerata una svolta nella lotta contro l'apartheid - anche in Svizzera cambia la percezione del regime sudafricano.



Anni '80: la Svizzera viene criticata

Mentre altri paesi impongono sanzioni, **la Svizzera - come era consuetudine all'epoca - si astiene**. Con conseguenze, afferma alla SRF Sacha Zala, direttore del Centro di ricerca Documenti diplomatici svizzeri (Dodis): "Il fatto che la Svizzera non abbia aderito alle sanzioni le ha procurato una pessima immagine in molti Paesi africani". Almeno dal 1986 la Svizzera sostiene le organizzazioni non governative sudafricane che si battono per la fine dell'apartheid. "Anche nell'amministrazione federale, alla fine degli anni '80, nessuno pensava più che l'apartheid potesse o dovesse durare ancora a lungo", afferma Annina Clavadetscher, ricercatrice presso Dodis.

1994: prime elezioni democratiche

Le proteste di massa e la pressione internazionale aprono infine la strada all'abolizione dell'apartheid: nell'aprile 1994 si tengono in Sudafrica le prime elezioni democratiche. "**Neoli anni '90**", la Svizzera ha investito massicciamente in relazioni positive con il 'nuovo Sudafrica'", afferma Zala. Nel farlo, ha cercato di far dimenticare il precedente periodo problematico con buone azioni. Secondo Clavadetscher, ha trovato ascolto: "Il Sudafrica era felice di costruire nuovi partner".

Oggi Zala non vede nella storia un ostacolo. "Un passato offuscato può certamente favorire il bel tempo nella diplomazia". La Svizzera ha infatti una certa responsabilità storica - e accoglie ora il presidente Cyril Ramaphosa con tutti gli onori militari.

Legato al Telegiornale delle 20:00 del 29.10.2025